

L'incanto del tango con Herrera tra ritmo e passionalità

Al Petruzzelli lo spettacolo della Camerata Musicale

COME UNA MILONGA

Entusiasmo del pubblico e ripetuti bis per la grande compagnia di ENRICA SIMONETTI

Non c'è una danza appassionata e malinconica come lo è il tango. Non c'è un mago capace di «disegnare» il silenzio come lo è un *tanguero*. E l'altra sera, in un teatro Petruzzelli gremitissimo, Bari ha abbracciato i bravi artisti della compagnia di **Roberto Herrera**, cinque coppie di ballerini, cinque musicisti e una solida cantante. Lo spettacolo *El Tango*, andato in scena per la Camerata Musicale Barese, ha fatto il pieno di applausi e di bis, con un ritmo intensissimo e con un entusiasmo tangibile.

Il rischio di creare uno show didascalico era possibile: Herrera crea una sorta di storia del tan-

go e il passaggio da un'era all'altra, tra musiche e abiti, poteva togliere quel fascino ipnotico che questa danza incarna. E invece no. Il teatro è apparso «caldo» come una milonga e l'aria di Buenos Aires si è sprigionata in un attimo, complice la bella voce di **Marili Machado** e la sinuosità dei corpi dei ballerini, l'emozione da *America Nueva*, l'intensità di *Paloma* e il sapiente uso delle luci e dei ritmi.

Passi e tacchi, gambe e lustrini sembravano incrociarsi con le note del pianoforte, del violino, della fisarmonica, del contrabbasso. E poi la chitarra, l'armonia, l'incalzare delle arie. Il palcoscenico come una piazza, in cui il ritmo *tanguero* è stato capace di mimare un erotico abbraccio o un incontro di boxe con un bel «dottatore» a torso nudo; il palcoscenico come una casa in cui raccontare un mondo, quello della danza al contempo più triste e felice, più colorata e più tetra che esista sulla faccia della Terra.

Un vibrante spettacolo, il cui pilastro è Roberto Herrera, lui stesso un pilastro, dato che rappresenta la storia del tango, sin dai suoi esordi, negli anni '80 e

qui ne sembra raccontare il passato e la sperimentazione, in un mix di voci e di suoni che incanta. Sì, perché il bello del tango è quel suo essere folklore tradizionale ma anche profonda innovazione, un'arte che è argentina di nascita, ma con un'anima universale. L'orchestra **Lo Que Vendra** ha fatto risuonare dal vivo quest'aria languida e briosa, realizzando in pieno quel complesso meccanismo di contrasti che rende il tango così ammaliante.

Eleganza e alto profilo qualitativo per spiegare la passione, per trasmettere quell'energia che immediatamente ha cominciato a circolare in teatro, in un pubblico anche molto giovane e con diverse presenze di baresi appassionati di tango. Persone che ballano il tango per hobby, persone che ne adorano il ritmo: a loro era rivolto Herrera quando ha ringraziato la città per l'affetto, salutando uno per uno i suoi collaboratori e soprattutto sottolineando il grande apporto dei tecnici del Petruzzelli.

Grande chiusura con l'immancabile *Libertad*, tra un crescendo di applausi e il selfie finale della compagnia con il suo pubblico.

